

Forme e rappresentazioni del periurbano nella Città Metropolitana di Torino

Original

Forme e rappresentazioni del periurbano nella Città Metropolitana di Torino / Giaimo, Carolina; Lazzarini, Luca. -
ELETTRONICO. - 7:(2021), pp. 149-157. (Intervento presentato al convegno DOWNSCALING, RIGHTSIZING.
Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale tenutosi a Torino nel 17-18 giugno 2021) [10.53143/PLM.C.721].

Availability:

This version is available at: 11583/2963277 since: 2022-05-11T08:46:50Z

Publisher:

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

Published

DOI:10.53143/PLM.C.721

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

A cura di

Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli

**Società italiana
degli urbanisti SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-34-9

DOI: 10.53143/PLM.C.721

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

07 IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

A cura di
Antonio di Campli, Claudia Cassatella, Daniela Poli

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campli, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 07,
"Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale"
Chair: Daniela Poli (Università degli Studi di Firenze,
Dipartimento di Architettura - DIDA)

Co-Chair: Antonio di Campli, Claudia Cassatella (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di: di Campli A., Cassatella C., Poli D. (a cura di, 2021), *Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 07, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

INDICE

- 7 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale. Introduzione** · Antonio di Campi, Claudia Cassatella

Ruralità e processi socio-spaziali

- 14 **Migrazioni e ritorni nel rurale** · Francesca Giangrande, Luciano De Bonis
- 19 **Interpretare e riscrivere i territori rurali-costieri iblei. Scenari in costruzione** · Chiara Nifosi
- 28 **I paesaggi viticoli alpini: tra abbandono, conservazione e recupero** · Federica Bonavero, Bianca Maria Seardo
- 35 **Rural areas: ruralità tra identità e innovazione** · Luca Torrisi
- 41 **Il territorio metro-rurale. Nuove configurazioni concettuali e spaziali a partire dal caso del territorio cuneese** · Federica Corrado, Erwin Durbiano
- 47 **Verso una città-natura: nuove modalità di abitare nel territorio della Gallura** · Lidia Decandia
- 53 **Dinamiche demografico-produttive e paesaggio rurale. Scenari e ipotesi di adattamento** · Enrico Gottero

Naturalità, foreste e paesaggi

- 65 **Ancora una possibilità, tra natura e rovina. Territori post-minerari in Sardegna** · Davide Simoni, Valentina Rossella Zucca, Chiara Merlini
- 73 **I paesaggi delle sugherete in Sardegna: strategie di progetto per una ruralità in evoluzione** · Emma Salizzoni, Angioletta Voghera, Luigi La Riccia, Gabriella Negrini
- 80 **Spopolamento e fenomeno dei grandi incendi: contributi per una pianificazione territoriale finalizzata alla resilienza** · Alessandra Casu, Marco Loi
- 87 **Forestazione periurbana: dal progetto alla realizzazione** · Claudia Parenti

Agrourbano. Filiere del cibo e temi di progetto

- 94 **Rurale. Adriatico. Un ragionamento sulle interfacce** · Antonio di Campi, Alessandro Gabbianelli, Marta Ortolani
- 101 **L'agrotown come strategia di sviluppo territoriale** · Mariella Annese, Letizia Chiapperino, Nicola La Macchia
- 107 **Approssimazioni agrourbane nella città contemporanea** · Vito D'Onghia
- 116 **Urban/Rural rescaling. Il potere del cibo per l'esplorazione di spazialità e politiche** · Vittoria Santarsiero
- 121 **Agricoltura, paesaggio, cooperazione. Il distretto biologico di Fiesole come esperienza collettiva di rilancio della tradizione rurale** · Giulia Fiorentini, Maddalena Rossi, Iacopo Zetti

Ecologie delle città

- 127 **Un nuovo equilibrio per paesaggi resilienti. Ripensare la complessità dell'area metropolitana di Napoli** · Libera Amenta, Paolo Camilletti, Maria Simioli, Pasquale Volpe
- 137 **The “complex redevelopment” of a contemporary river-city** · Cinzia B. Bellone, Andrea Fiduccia, Fabio Naselli
- 144 **Giustizia ambientale e recupero delle aree verdi: il caso di Palermo** · Annalisa Giampino, Filippo Schilleci
- 149 **Forme e rappresentazioni del periurbano nella Città Metropolitana di Torino** · Carolina Giaimo, Luca Lazzarini
- 158 **Il ruolo dello spazio aperto naturale nei “piani esemplari” del Nord-Europa** · Dunia Mittner
- 162 **L'inevitabile e proficua rinaturalizzazione urbana: motivi e attenzioni ecologiche integrate** · Stefano Aragona

Forme e rappresentazioni del periurbano nella Città Metropolitana di Torino

Carolina Giaimo

Politecnico di Torino

DiST - Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Email: carolina.giaimo@polito.it

Luca Lazzarini

Politecnico di Milano

Laboratorio di Politiche Sociali, DASTU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: luca.lazzarini@polimi.it

Abstract

Il contributo presenta alcuni esiti della ricerca “Eco-welfare e governance intercomunale. Il suolo come infrastruttura per la rigenerazione dei territori” co-finanziata da DiST Dipartimento di Eccellenza MIUR 2018-2022 del Politecnico di Torino, il cui obiettivo è esplorare le potenzialità offerte dal supporto cognitivo dei Servizi Ecosistemici (SE) nei processi di pianificazione a livello locale e territoriale nella Città Metropolitana di Torino (CMTO). La linea di ricerca di cui si discutono qui i risultati affronta la costruzione di un paradigma qualitativo a supporto dei processi di pianificazione del territorio periurbano della CMTO, allo scopo di contenere il consumo di suolo, sostenerne le vocazioni funzionali e migliorare la fornitura dei SE alle comunità locali. A livello metodologico, la ricerca ha combinato un’indagine del sistema insediativo, delle infrastrutture (grigie, verdi e blu) e dei presidi ecologici del territorio periurbano torinese col fine di identificarne i criteri utili a valutarne le vocazioni. L’intersezione dei suddetti criteri ha permesso, da un lato, di mettere in tensione e riscrivere/aggiornare la descrizione interpretativa del periurbano proposta dal Piano territoriale di coordinamento provinciale vigente (Ptc2 2011) e, dall’altro, di costruire un’immagine complessa dello spazio aperto tra città e campagna, studiando il rapporto tra usi e prestazioni del suolo, morfologie/principi insediativi, e previsioni/progettualità in campo urbanistico. Il quadro conoscitivo delineato fornisce importanti considerazioni per rendere operativo il paradigma ecosistemico ed evidenzia approcci metodologici funzionali alla definizione di linee guida e strumenti di valutazione e gestione delle aree libere, nella direzione di migliorare la considerazione dei benefici e delle funzionalità della risorsa suolo nella definizione delle politiche di pianificazione del territorio periurbano della CMTO.

Parole chiave: territorio periurbano, città metropolitana, servizi ecosistemici

1 | Introduzione

Nell’ambito della ricerca “Eco-welfare e governance intercomunale. Il suolo come infrastruttura per la rigenerazione dei territori”, è stata attivata una partnership con la CMTO allo scopo di contribuire all’attività di redazione del Piano territoriale generale metropolitano (ex L 56/2014), destinato a sostituire integralmente il vigente Ptc2 2011. Nello specifico sono stati indagati gli ambiti periurbani del torinese, laddove un elevato grado di dispersione insediativa genera spazi né urbani né rurali, dove la frammentazione e l’insularizzazione raggiungono livelli molto alti, ove risiede l’80% della popolazione dell’intera area metropolitana. L’obiettivo è mettere a disposizione le conoscenze e le metodologie cognitive offerte dai SE per interpretare le vocazioni funzionali di tali ambiti e promuovere la transizione verso modelli equi e sostenibili di rigenerazione urbana e territoriale (Giaimo et al., 2018a). In aggiunta all’obiettivo di migliorare i processi decisionali del governo del territorio e della pianificazione urbanistica tramite l’integrazione metodologica del paradigma dei SE, si intende operare per produrre esperienze facilmente esportabili e replicabili nei processi decisionali “ordinari”.

In questo quadro, la mappatura ecosistemica praticata integra e innova l’attuale politica di contenimento del consumo di suolo promossa dal Ptc2 vigente, di cui va riconosciuta la capacità di essersi saputo distinguere dai principali esempi nazionali ed europei prevalentemente basati su parametri quantitativi quali, ad esempio, il valore percentuale massimo di espansione consentita rispetto ad un valore iniziale stabilito (spesso in funzione dell’edificabilità di piano). Il Ptc2 dell’allora Provincia di Torino abbandona i metodi quantitativi, che non lasciano spazio alle valutazioni nel merito delle singole realtà e specificità

territoriali, e sceglie un metodo fondato sul riconoscimento di tre grandi macrocategorie morfologico-insediative, mappate sull'intero territorio provinciale:

- le “aree dense”, costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità dei centri storici (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività.
- le “aree di transizione”, costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie.
- le “aree libere”, costituite da porzioni di territorio esterne al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare. Su queste ultime aree il Ptc2 pone un vincolo di inedificabilità.

A partire a tale impianto normativo, la metodologia adottata dalla ricerca combina una innovata lettura morfologica al paradigma ecosistemico, per indagare assetto spaziale, qualità e ruolo non solo delle aree agricole ma, più in generale, degli spazi aperti nel territorio di interfaccia torinese, mappando e valutando le funzionalità ecologiche e i benefici diversi che esse forniscono alle comunità locali nella loro potenzialità di costituirsi come sistema di infrastrutture verdi urbano-territoriali.

Il contributo presentata e discute i principali esiti della lettura morfologica. Nel primo paragrafo si ricostruiscono alcune traiettorie del dibattito recente sul territorio periurbano, facendo riferimento a due nodi critici. Il secondo paragrafo restituisce i principali caratteri della lettura morfologica compiuta nel territorio periurbano torinese. In primo luogo, vengono presentati i criteri di lettura identificati dalla ricerca allo scopo di riconoscere e descrivere vocazioni e risorse del territorio periurbano di Torino; in secondo luogo, vengono descritte le morfo-tipologie di spazi aperti periurbani con l'obiettivo di indirizzare il disegno di un'infrastruttura verde in grado di supportare politiche di pianificazione orientate ad una transizione ecologica sostenibile dei modelli di sviluppo. Nel terzo ed ultimo paragrafo si delineano alcune riflessioni conclusive in merito al ruolo strutturante dello spazio aperto periurbano nei processi di pianificazione e governance territoriale.

2 | Il periurbano nella città contemporanea: alcune traiettorie del dibattito recente

C'è un termine che, forse più di altri, restituisce la condizione più rappresentativa del territorio periurbano così come lo interpretava Pierre Donadieu (1998) nel suo libro *Campagne Urbane* pubblicato alla fine degli anni Novanta. Da allora di strada se n'è fatta tanta; un dibattito che ha visto emergere tanti contributi, radicati in prospettive diverse, eppure accumulati dalla volontà di sperimentare metodi, strumenti e linguaggi nuovi per comprendere, ed eventualmente orientare, quanto stava accadendo alle città. In un saggio di pochi anni dopo, Mininni faceva notare che molti di questi esercizi scontassero una mancanza: quella di non avere sufficienti termini e riferimenti per descrivere e nominare quello che si stava osservando, e di confondere “le strategie cognitive con quelle espositive, il punto di partenza, gli obiettivi con il processo cognitivo” (Mininni, 2006: XVI). Con l'espressione *mouvance*¹, Donadieu ci indicava uno dei caratteri distintivi del territorio periurbano, il processo evolutivo sotteso alla condizione instabile e dinamica degli spazi di contatto fra città e campagna, “una mobilità delle forme e mutevolezza delle idee” (Mininni, 2006: XXIV) in grado di ben esprimere il continuo spostamento di chi percepisce e di come vengono percepiti le aree di frangia.

Ad oltre vent'anni dal lavoro seminale di Donadieu, gli sviluppi recenti di quel dibattito hanno messo alla prova l'urbanistica nella sua capacità di rispondere all'emergenza climatica ed ambientale attuale. Si è prodotta una polarizzazione dei discorsi sul periurbano attorno a due nodi critici, i quali tracciano legami profondi con il dibattito internazionale e con gli orientamenti programmatici di alcuni importanti documenti e strategie d'azione di interesse globale (UN, 2016; Commissione Europea, 2011; 2020).

Il primo nodo è quello che affronta il territorio periurbano a partire dalle questioni legate al cibo. Il fuoco dell'analisi è sulle aree agricole periurbane, e sul loro contributo nel promuovere e sostenere sistemi alimentari più sostenibili. Larga parte di questo dibattito si aggancia all'urgenza di affrontare la questione alimentare a partire dagli spazi agricoli periurbani, i quali hanno un ruolo significativo nel contribuire all'autosufficienza alimentare delle città e nel garantire cibo sano, a prezzi equi ad una popolazione che

¹ In inglese, il termine *mouvance* si tradurrebbe con *displacement* e non è un caso che questa parola venga spesso utilizzata per descrivere i flussi di cose e persone che attraversano i territori contemporanei, per esempio le traiettorie dei *commuters* e dei *city users* che si spostano quotidianamente dall'hinterland alla città e viceversa, varcando lo spazio periurbano come ambito intermedio tra gli spazi dell'abitare e del lavoro (Martinotti, 1993; Mareggi, 2011). Consultando un dizionario di lingua francese si scopre che la voce *mouvance* corrisponde non solo a mobilità ma anche a mutevolezza, quasi a prefigurare un cambiamento e un'evoluzione portati dai processi che vi si svolgono, una trasformazione orizzontale e verticale, non necessariamente ascensionale, che si sposta da forme più semplici a forme più complesse.

diventa sempre più urbana. Le radici di questa discussione si trovano nelle ricerche di Pothukuchi & Kaufman (1999) e Morgan (2009) che con i loro scritti hanno inaugurato una riflessione attorno alla relazione tra pianificazione e cibo, nonché gettato le basi per la nascita di alcune importanti piattaforme internazionali di ricerca e formazione su questi temi, di cui il gruppo *Sustainable Food Planning* di AESOP ne è l'esempio più significativo (Cinà, 2016). La costruzione di relazioni funzionali tra le aree agricole produttive e il mercato urbano nel tentativo di riconnettere reciprocamente produttori e consumatori locali e promuovere sistemi alimentari più sostenibili è uno degli obiettivi ricorrenti (Lazzarini, 2020). I contributi di ricerca riflettono spesso su meccanismi, azioni e politiche in grado di tutelare i brani più fertili di suolo agricolo, sostenere la multifunzionalità e la diversificazione produttiva delle aziende agricole e migliorare le opportunità di accesso dei prodotti locali nei mercati regionali, nella ristorazione locale e nelle mense scolastiche (Lazzarini e Mareggi, 2020).

Il secondo nodo è quello che guarda al periurbano come ambito su cui incrementare le prestazioni ecologiche dei territori contemporanei. Gli strumenti conoscitivi, metodologici e operativi dei SE sono utilizzati per costruire mappature sistemiche dei valori biofisici del suolo e per mettere in campo azioni in grado di contrastare gli effetti del cambiamento climatico sulle città. L'aspetto innovativo risiede nello sperimentare le metodologie e le conoscenze dei SE per orientare i processi di pianificazione urbana (Giaino et al., 2018; Salata et al., 2019; Tammi et al., 2017), con notevoli ricadute nei dispositivi di regolazione e gestione dell'uso del suolo nei territori di contatto tra città e campagna. Uno dei risultati di questo dibattito è stato quello di guidare l'innovazione nelle politiche di contenimento del consumo di suolo, da una visione meramente quantitativa ad una visione che integra aspetti qualitativi e quantitativi (Giaino & Barbieri, 2018; Arcidiacono & Ronchi, 2020; Ronchi et al. 2020).

Le due linee del dibattito, pur essendo sostanzialmente autonome, sono soggette ad alcune intersezioni. Il punto di contatto più significativo è dato da quelle ricerche che indagano il rapporto tra agricoltura e servizi ecosistemici, soprattutto in riferimento ai tentativi di valutare il consumo e l'approvvigionamento dei SE da parte delle aree agricole. Per esempio, Zhang et al. (2006) hanno studiato i cluster di servizi e disservizi ecosistemici connessi all'attività agricola e si sono concentrati sulle modalità con le quali i primi possono contribuire ad aumentare la produttività agricola e i secondi a ridimensionarla. Nel sottolineare il contributo dell'attività agricola al consumo e all'approvvigionamento dei SE, Power (2010) sottolinea invece la necessità di analizzare con attenzione le pratiche di gestione del suolo agricolo per compensare alcuni degli impatti negativi dell'agricoltura nelle prestazioni ecosistemiche degli *habitat*. Nonostante l'importanza di promuovere buone pratiche di gestione della risorsa suolo, Power arriva a concludere che massimizzare l'approvvigionamento dei SE da parte degli ecosistemi agricoli può generare *trade-offs* significativi con altri servizi ecosistemici, motivo per cui emerge la necessità di promuovere un approccio critico e consapevole nelle politiche di gestione del suolo, con obiettivi chiari e condivisi. Dale e Polasky (2006) tentano infine di analizzare il grado di interdipendenza tra agricoltura e servizi ecosistemici. Secondo gli autori, questo si esprime in effetti diretti e indiretti, i quali si esplicitano in almeno tre modalità: in termini dei SE benefici che gli agro-ecosistemi generano; dei SE benefici che gli agro-ecosistemi ricevono da altri ecosistemi (per esempio l'impollinazione); e delle esternalità negative generate dalle pratiche agricole sugli ecosistemi non agricoli.

3 | Forma e configurazione del periurbano nella Città Metropolitana di Torino

3.1. | Quattro criteri di lettura per leggere vocazioni e risorse del periurbano torinese

L'originalità della lettura morfologica risiede nel combinare aspetti di vulnerabilità delle aree agricole (legati al mantenimento delle coltivazioni, al grado di frammentazione dei fondi, all'impatto creato dalle grandi arterie della mobilità o da impianti dalle elevate emissioni, alle attuali forme di inquinamento e compromissione dei suoli) ad aspetti di opportunità legati, ad esempio, alle relazioni di prossimità con il tessuto insediativo, alle interdipendenze con il mercato urbano, al grado di multifunzionalità e alla forte specializzazione dell'attività agricola. In questo quadro, quel che tiene insieme le diverse letture è la considerazione del suolo quale infrastruttura ambientale di primaria importanza per la rigenerazione della città contemporanea in quella che molti riconoscono come l'era dell'Antropocene (Crutzen, 2002; Steffen et al., 2007), secondo una visione che vede nella costruzione di un paradigma di pianificazione alternativo a quello dell'espansione la via principale per attuare la transizione ecologica delle città.

Sono stati definiti quattro criteri con l'obiettivo di riconoscere, descrivere e interpretare vocazioni e risorse del territorio periurbano di Torino e migliorare l'efficacia delle politiche di pianificazione nella Città Metropolitana soprattutto per quanto riguarda l'incremento delle relazioni urbano/rurali e delle prestazioni ecologiche e ambientali dell'area periurbana (Tassinari et al., 2013). Ad ogni criterio corrisponde una mappa in forza della necessità di spazializzare l'analisi attraverso rappresentazioni

cartografiche in grado di essere lette e utilizzate da diversi *stakeholders* che agiscono nel processo di pianificazione (Fig. 1).

L'individuazione delle aree naturali e ad elevata qualità paesaggistica ha guidato la costruzione del primo criterio. Al fine di mappare queste aree, è stato prodotto uno screening completo dei beni paesaggistici e delle aree naturali tutelate identificate dagli strumenti vigenti di pianificazione regionale, metropolitana e locale, con un'attenzione specifica alla rete "Natura 2000" e ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Il risultato di questo criterio è una mappa che offre una spazializzazione del mosaico delle forme di tutela delle aree naturali, mappa che esprime una forte relazione di prossimità tra il patrimonio paesaggistico e ambientale e gli insediamenti periurbani, alludendo alla quantità di benefici che la natura crea, contribuendo positivamente ad influenzare la qualità degli habitat nelle aree di frangia.

Il secondo criterio prende in considerazione la configurazione del sistema idrografico principale e della rete dei canali ed è stato costruito mappando i corpi idrografici naturali (fiumi, torrenti e sorgenti) e artificiali (canali, condutture e pozzi). La mappa è stata ottenuta incrociando diversi database, in particolare il Piano Paesaggistico Regionale (Regione Piemonte, 2017) e il Sistema informativo di Bonifica e Irrigazione (SIBI) della Regione Piemonte. In questo caso, l'obiettivo è dimostrare che il funzionamento complessivo del territorio periurbano, in relazione alla configurazione degli insediamenti, all'attività agricola, alle prestazioni ecosistemiche e a molti altri aspetti, sviluppa forti relazioni di dipendenza dall'articolazione e dalla connettività delle reti blu.

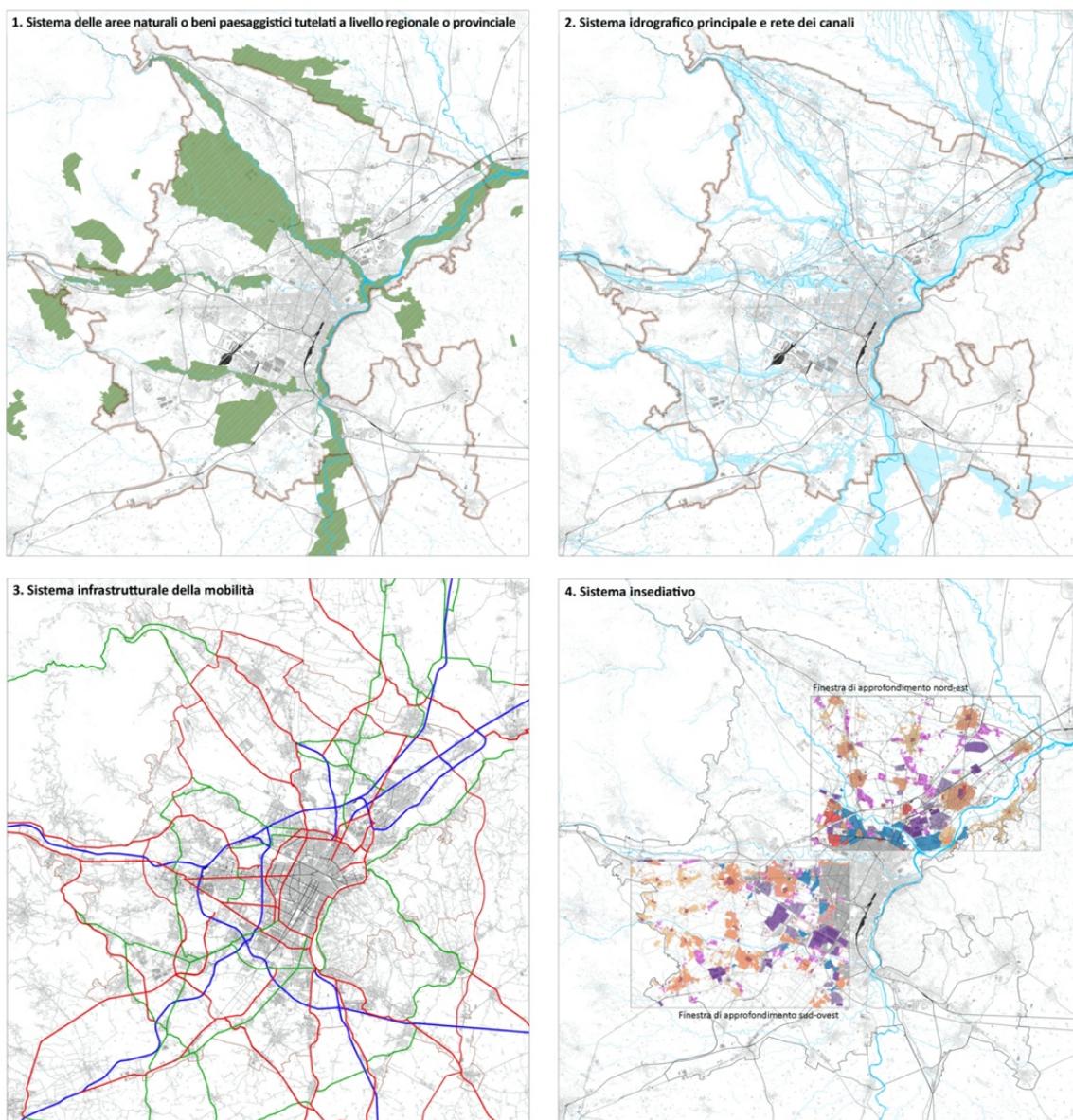


Figura 1 | Criteri di lettura per riconoscere vocazioni e risorse del territorio periurbano. Fonte: Elaborazione degli autori

Il terzo criterio si riferisce alla configurazione del sistema infrastrutturale della mobilità. Esso prende in considerazione la mappatura e l'analisi delle infrastrutture di rango territoriale (autostrade, strade statali e principali strade provinciali e ferrovie) secondo il vigente Ptc2 2011 della Provincia di Torino e si basa sulla convinzione che una piena comprensione dei fenomeni insediativi nel periurbano torinese non possa prescindere dall'analisi del modello spaziale del sistema infrastrutturale della mobilità, visto il ruolo strutturante e di lungo periodo che l'assetto delle infrastrutture ha svolto nel determinare l'evoluzione delle forme insediative nell'area metropolitana di Torino (Corrado & Giaimo, 2007).

Il quarto criterio riguarda la configurazione del sistema insediativo e descrive il modo in cui gli insediamenti sono organizzati e articolati nel territorio periurbano. In questo caso, l'accento è posto sul riconoscimento delle caratteristiche morfologiche e tipologiche che esprimono la relazione specifica tra spazio e uso di una determinata porzione di territorio da parte delle popolazioni residenti e temporanee. A questo proposito, tre principali categorie analitiche (colonie residenziali, colonie produttive e grandi luoghi del *loisir*) sono state mappate, a livello esemplificato, in due quadranti significativi del periurbano, utilizzando un *framework* già identificato in una recente ricerca (Bonfantini e Di Giovanni, 2011), che è stato opportunamente modificato e adattato per meglio descrivere le caratteristiche specifiche locali (Corrado et al., 2019). Ogni categoria è stata articolata in sottocategorie per sottolineare i caratteri specifici, in particolare per quanto riguarda genealogie, densità, morfologie e funzioni.

I quattro criteri sono stati sovrapposti per costruire un'immagine di sintesi del territorio periurbano di Torino, una vera e propria rappresentazione degli elementi strutturali delle aree di frangia con particolare riferimento al rapporto città-campagna della Città Metropolitana di Torino e, soprattutto, dell'*hardware* di ogni futura politica di pianificazione metropolitana.

3.2. | L'interpretazione degli spazi aperti nel periurbano torinese

Attraverso il riconoscimento di specifiche morfo-tipologie, la ricerca ha prodotto una lettura delle interdipendenze tra sistemi insediativi, spazi aperti e infrastrutture e dei rapporti tra città e campagna nel territorio di interfaccia della Città Metropolitana di Torino, prendendo in considerazione anche gli esiti di ricerche recenti volte ad indagare ruolo, funzione e scala degli spazi aperti nei sistemi metropolitani e di città regione (Verdú-Vázquez et al., 2017; Gabellini, 2011; Rossi e Zetti, 2008).

Quattro sono gli ambiti di spazi aperti riconosciuti nel territorio periurbano torinese (Fig. 2).

La prima tipologia corrisponde all'ambito degli *spazi aperti agricoli e naturali di pertinenza della dinamica fluviale* e racchiude la successione di spazi (prevalentemente naturali) inclusi nelle fasce di rispetto di tipo A e B dei corpi idrografici di primo livello che solcano il territorio periurbano, individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Piemonte. Tali spazi possiedono un ruolo strutturante nel territorio periurbano in quanto contribuiscono significativamente alla produzione di benefici e flussi ecosistemici nei processi di interscambio tra città e montagna, nonché alla sicurezza del territorio dai fenomeni di esondazione dei corpi idrici.

La seconda tipologia di spazi coincide con l'ambito degli *spazi aperti a ridosso del tessuto urbano compatto e soggetti a fenomeni di insularizzazione e marginalizzazione* a cui corrisponde l'insieme delle aree agricole intercluse e frammentate, localizzate in continuità del sistema urbano, alcune delle quali incolte e/o soggette a previsioni insediative dai piani urbanistici comunali. Il limite esterno di questo ambito è definito dal sistema infrastrutturale della tangenziale torinese che svolge il ruolo di barriera fisica tra i sistemi insediativi della città compatta e quelli della prima e seconda cintura.

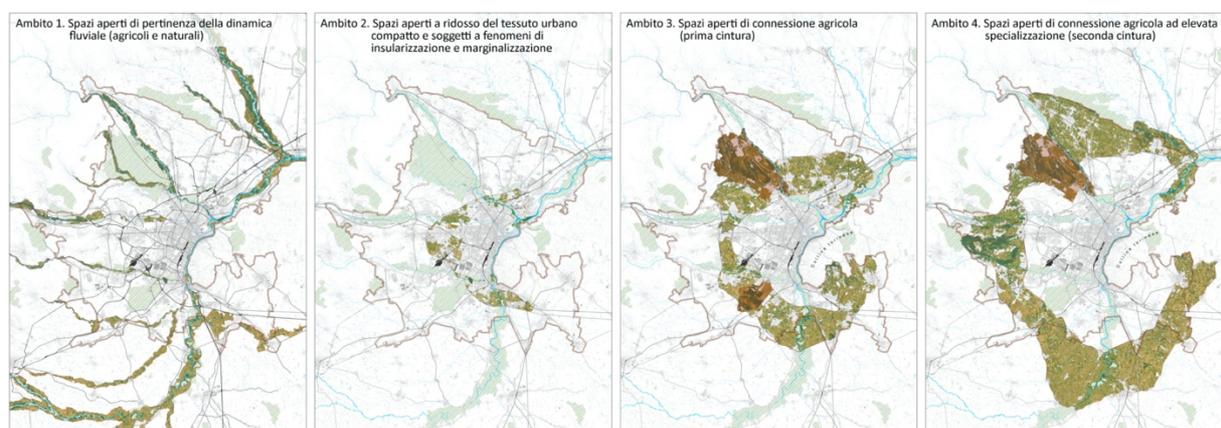


Figura 2 | Lettura e interpretazione degli spazi aperti periurbani nella Città Metropolitana di Torino.

Fonte: Elaborazione degli autori

L'ambito degli spazi aperti di *connessione agricola* (prima cintura) è la terza tipologia corrispondente a quella fascia di spazi aperti che cinge il sistema urbano compatto con andamento a corona, in direzione sud-est/nord-ovest. All'interno di questa fascia, delimitata dal sistema della tangenziale torinese e da alcune arterie della viabilità provinciale, si riconoscono brani di territorio agricolo caratterizzati da relativa compattezza e continuità, e aree naturali di elevato valore ecologico-ambientale (Parco di Stupinigi, Parco La Mandria, entrambi biotopi di livello comunitario) che rappresentano serbatoi di biodiversità di rilevanza sovraregionale. Questa fascia è interessata da significativi fenomeni di frammentazione causati dal sistema delle infrastrutture della viabilità che la attraversano in senso radiale, nonché da alcuni centri urbani della prima cintura e da impianti tecnologici, attrezzature collettive e spazi del *loisir* di rango metropolitano, localizzati strategicamente in prossimità della grande viabilità e a debita distanza dalle aree a più elevata densità abitativa.

Il quarto ambito corrisponde agli spazi aperti di *connessione agricola ad elevata specializzazione* (seconda cintura). Al suo interno si riconosce una porzione significativa di territorio agricolo periurbano compatto, continuo e caratterizzato da una forte vocazione produttiva. Il limite esterno di questa cintura si appoggia alla rete della viabilità principale e secondaria e al confine di alcune aree protette e beni paesaggistici di rilevanza provinciale e regionale (Riserva Naturale della Vauda, Parco Naturale del Monte San Giorgio). Mentre nei due casi precedenti la quantità delle superfici urbanizzate prevale sugli spazi agricoli e seminaturali, in questa fascia il rapporto si capovolge a favore dei suoli liberi.

Il disegno complessivo degli spazi aperti (Fig. 3) si appoggia ad un sistema ad andamento prevalentemente circolare che ha il risultato di mettere in discussione l'assetto marcatamente radiale caratterizzante lo sviluppo insediativo e infrastrutturale dell'area metropolitana di Torino (Corrado e Giaino, 2007), il quale ha condotto ad evidenti problematiche di accessibilità tra i centri abitati di prima e seconda cintura. Il disegno proposto privilegia l'assetto circolare e anulare e si pone come obiettivi il miglioramento delle connettività ecologiche tra i sistemi ad alta qualità ambientale e paesaggistica localizzati nel territorio di interfaccia (pur in presenza di un sistema di radiali corrispondenti all'ambito delle aree agricole e seminaturali di pertinenza della dinamica fluviale), il mantenimento della compattezza dei centri urbani di prima e seconda cintura in relazione al contenimento dei processi di dispersione insediativa, e la messa in evidenza del contributo dello spazio aperto periurbano alla costruzione di una infrastruttura verde metropolitana capace di riorientare le politiche di pianificazione sovralocali verso modelli più sostenibili.

4 | Conclusioni

Il percorso metodologico adottato dalla ricerca "Eco-welfare e governance intercomunale" muove dalla constatazione che l'urbanistica dell'espansione quantitativa e dello sviluppo economico lineare è terminata da tempo: la crescita ininterrotta dell'urbanizzato è andata progressivamente arrestandosi e si moltiplicano le situazioni di contrazione, di dismissione e abbandono. Inoltre sono sempre più evidenti la gravità delle condizioni ambientali complessive, le conseguenze dei cambiamenti climatici e la centralità che la questione ecologica dovrebbe assumere nelle scelte di governo del territorio, così come sono evidenti i limiti della pianificazione della regolazione dell'uso del suolo tradizionalmente intesa.

Il territorio, a tutte le scale, appare di sempre più difficile manutenzione, sempre più soggetto a dissesto e rischio idro-geologico e a degrado ecologico, sempre meno in grado di dare benessere ai suoi abitanti e di attrarre e sostenere le loro attività economiche.

La questione ambientale si ripropone con drammatica rilevanza e il tema del suolo chiede soprattutto di riconoscerne quello inedito (e limitarne il consumo) che diviene il nuovo paradigma e cardine di una profonda revisione delle politiche urbane e ambientali.

Operativamente la ricerca esprime il tentativo di costruire una lettura del periurbano torinese a partire dagli spazi aperti. Ribaltando lo sguardo dall'ambiente costruito al suolo libero, dal centro al margine della città, l'obiettivo è quello di conferire allo spazio aperto/inedito periurbano una dimensione e un ruolo strutturante nei processi di pianificazione e governance territoriale, praticando un approccio che assume come centrali le prestazioni ecologico-ambientali dei suoli liberi nelle azioni di risposta alle molteplici crisi in atto. Tale visione reinterpreta le aree marginali, interessate da processi di abbandono e marginalizzazione della campagna, come ambiti su cui affermare nuove forme di "patrimonializzazione della natura". Se visti da questa prospettiva, alcuni fenomeni di abbandono della terra possono produrre una naturalità diffusa in grado di avvicinare e, in alcuni casi insinuare, la biodiversità nelle città. Gli spazi aperti e agricoli incolti diventano così patrimoni di specie vegetali in grado di generare servizi ecosistemici a disposizione della collettività. Nondimeno, quella ecologica non è la sola dimensione da considerare; gli spazi aperti periurbani possiedono un fondamentale carattere multifunzionale e multidimensionale, concorrono a prestazioni e obiettivi molteplici, rispondono a domande differenti, non sempre coerenti tra loro (mantenimento della produttività agricola, incremento delle prestazioni ecologiche, utilizzazione a fini

ricreativi e del *loisir*, etc.). Ciò significa, soprattutto, non perdere mai di vista la necessità di considerarli in relazione a scale diverse, da quella territoriale (spazi aperti che diventano tasselli importanti dei sistemi ecologici e delle connettività verdi e blu di livello territoriale), a quella locale (spazi aperti che, se localizzati in continuità a brani di periferia, contribuiscono a migliorare la qualità di spazi e luoghi dell'abitare, mitigando l'impatto di insediamenti produttivi, attrezzature tecnologiche e infrastrutture della mobilità).

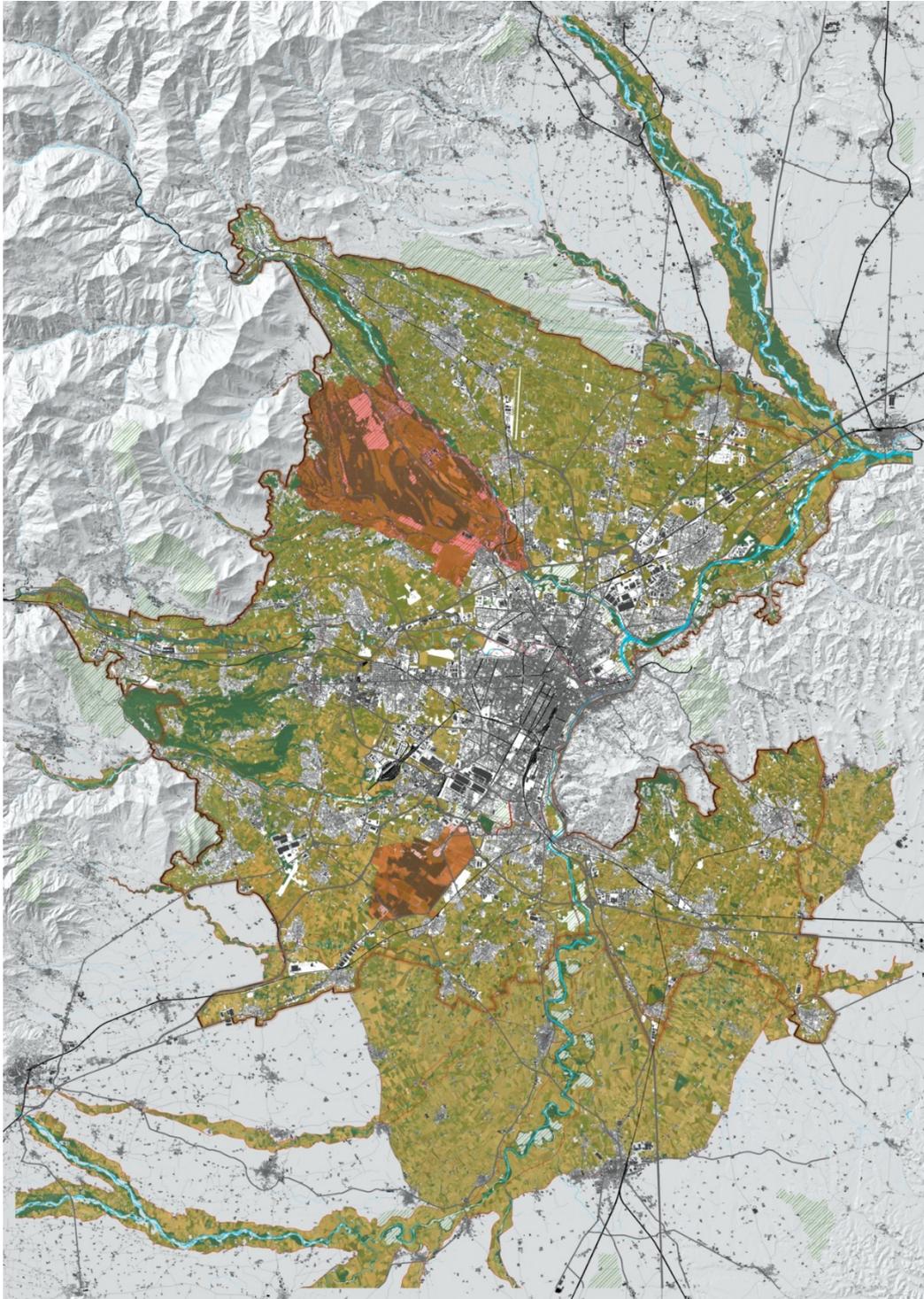


Figura 3 | Disegno di sintesi degli spazi aperti periurbani nella Città Metropolitana di Torino (la linea marrone evidenzia il limite del periurbano definito dal Ptc2). Fonte: Elaborazione degli autori

Non da ultimo, la pandemia in atto ha posto con evidenza la necessità di garantire spazi minimi, distanziamenti e basse densità nell'uso degli spazi aperti (pubblici e privati), conducendo in molti casi ad una riformulazione delle relazioni urbano/rurali nel segno della riaffermata capacità della campagna di offrire modelli insediativi caratterizzati da una maggiore qualità ambientale. Una domanda di salubrità che non si esclude possa divenire permanente, sollecitando il progetto urbanistico ad innalzare le dotazioni di aree naturali, parchi e aree verdi, nel segno di una rinnovata attenzione al benessere e alla qualità della vita nei territori contemporanei.

Attribuzioni

Il presente contributo trae origine dagli studi sviluppati in seno alla ricerca “Eco-welfare e governance intercomunale” coordinata da Carolina Giaimo ed è l'esito di riflessioni comuni tra i due autori. I paragrafi introduttivo e conclusivo sono attribuiti a Carolina Giaimo; i paragrafi 2 e 3 sono attribuiti a Luca Lazzarini.

Riferimenti bibliografici

- Arcidiacono A. & Ronchi S. (eds., 2020), *Ecosystem Services and Green Infrastructure. Perspectives from Spatial Planning in Italy*, Springer International Publishing, Cham.
- Bonfantini G.B. & Di Giovanni A. (2011), “Urbanità”, in Bolocan Goldstein M., Botti S., Pasqui G. (eds.), *Nord Ovest Milano. Uno studio geografico operativo*, Electa, Milano, pp. 63-104.
- Cinà G. (2016), “Per una nuova alleanza città-campagna. Considerazioni sulla recente attività del gruppo “Sustainable Food Planning” dell’AESOP”, in *Archivio di Studi Urbani e Regionali XLVII*, pp. 170-76.
- Commissione Europea (2011), *Territorial Agenda of the European Union 2020. Towards an inclusive, smart, and sustainable Europe of diverse regions*.
- Commissione Europea (2020), *Farm to Fork Strategy. For a fair, healthy and environmentally-friendly food system*.
- Corrado F., Lazzarini L., Pantaloni G.G., Giaimo C., “Verso un paradigma qualitativo per affrontare consumo di suolo e vocazioni funzionali nella Città Metropolitana di Torino”, in Talia M. (2019, ed.), *La città contemporanea. Un gigante dai piedi di argilla. Atti del Convegno, Urbanpromo XVI Edizione Progetti per il Paese*, 15 Novembre 2019, Planum Publisher, Roma-Milano.
- Corrado F. & Giaimo C. (eds., 2007), *Città e territorio metropolitano. Rapporto da Torino*, Franco Angeli, Milano.
- Crutzen P. (2002), “Geology of mankind”, in *Nature* no. 415, vol. 23.
- Dale V. & Polasky S. (2006), “Measures of the effects of agricultural practices on ecosystem services”, in *Ecological Economics* 64, pp. 286-296.
- Donadieu P. (1998), *Campagnes Urbaines*, Actes Sud, Parigi.
- Gabellini P. (2011), “Echoes of the “Berkeley School”: an Italian experience of urban planning”, in *Journal of Urban Design*, no. 16, vol. 2, pp. 279-296.
- Giaimo C., Barbieri C.A. (2018), “Paradigmi ecosistemici, piano urbanistico e città contemporanea. L’esperienza del progetto Life Sam4cp”, in *Urbanistica*, no. 159, p. 114-124.
- Giaimo C., Barbieri C.A., Salata S., “Ecosystems Services and Spatial Planning: Lessons Learned from the Life SAM4CP Project”, in Gottero, E. (ed., 2018), *Agrourbanism. Tools for Governance and Planning of Agrarian Landscape*, Springer, Cham, p. 223-240, DOI: 10.1007/978-3-319-95576-6.
- Lazzarini L. (2020), “Urbanistica e sistemi alimentari locali. Una riflessione sull’architettura del divario”, in *Atti XXII Conferenza SIU “L’urbanistica italiana di fronte all’Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e resilienza”*, Matera-Bari, 5-6-7 giugno 2019, Planum Publisher, Milano-Roma, pp. 1061-67.
- Lazzarini L. & Mareggi M. (2020), “The role of food plans in the transition towards sustainable food systems”, in Schröder J., Sommariva E., Sposito S. (eds.), *Creative Food Cycles – Book 1*, Regionales Bauen und Siedlungsplanung, Hannover.
- Mareggi M. (2011), *Ritmi Urbani*, Maggioli, Rimini.
- Mareggi M. (ed., 2020), *Spazi aperti. Ragioni, progetti e piani urbanistici*, Planum Publisher, Milano-Roma.
- Martinotti G. (1993), *Metropoli. La nuova morfologia sociale delle città*, Il Mulino, Bologna.
- Mininni M., “Prefazione. Abitare il territorio e costruire paesaggi”, in Donadieu P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio per la città*, Donzelli, Roma.
- Morgan K. (2009), “Feeding the city: the challenge of urban food planning”, in *International Planning Studies* no. 14, pp. 341-348.
- Pothukuchi K. e Kaufman J. (1999), “Placing the food system on the urban agenda: The role of municipal institutions in food systems planning”, in *Agriculture and Human Values*, no. 16, pp. 213-224.

- Power A. (2010), “Ecosystem services and agriculture: tradeoffs and synergies”, in *Phil Trans. R. Soc. B.* no. 365, pp. 2959-2971.
- Regione Piemonte (2017), *Piano Paesaggistico Regionale*, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.
- Ronchi S., Arcidiacono A., Pogliani L. (2020), “Integrating green infrastructure into spatial planning regulation to improve the performance of urban ecosystems. Insights from an Italian case study”, in *Sustainable Cities and Society* vol. 53, pp.1-12.
- Rossi M. e Zetti I. (2018), *In mezzo alle cose. Città e spazi interclusi*, Didapress, Firenze.
- Salata S., Giaimo C., Barbieri C.A., Garnero G. (2019), “The utilization of ecosystem services mapping in land use planning: the experience of LIFE SAM4CP project”, in *Journal of Environmental Planning and Management*, no. 63, pp. 1-23.
- Steffen W., Crutzen P., McNeill J. (2007), “The Anthropocene: Are Humans Now Overwhelming the Great Forces of Nature”, in *AMBIO: A Journal of the Human Environment* no. 36, vol. 8, pp. 614-621.
- Tassinari P., Torreggiani D., Benni S. (2013), “Dealing with agriculture, environment and landscape in spatial planning: a discussion about the Italian case-study”, in *Land Use Policy* no. 30, pp. 739-747.
- Tammi I., Mustajarvi K., Rasinmaki J. (2017), “Integrating spatial valuation of ecosystem services into regional planning and development”, in *Ecosystem Services* no. 26, pp. 329-344.
- Verdú-Vázquez A., Fernández-Pablos E., V. Lozano-Diez R., López-Zaldívar O. (2017), “Development of a methodology for the characterization of urban and periurban green spaces in the context of supra-municipal sustainability strategies”, in *Land Use Policy* no. 69, pp. 75-84.
- United Nations (2016), *New Urban Agenda*, Habitat III, Quito 17-20 ottobre 2016.
- Zhang W., Ricketts T., Fremen C., Carney K., Swinton S. (2006), “Ecosystem services and dis-services to agriculture”, in *Ecological Economics* no. 64, pp. 253-260.